

## ➔ Varato il «Piano per il Sud»

# Dal governo 100 miliardi per il futuro del Meridione

**Gian Maria De Francesco**

**Roma** «Un mese fa sento 35 anni, mi è caduto addosso di tutto e di più, oggi me ne sento 36...». Silvio Berlusconi ha aperto con una battuta la conferenza stampa di presentazione del piano per il Sud, approvato ieri all'unanimità dal Consiglio dei ministri. «In poco tempo abbiamo realizzato tutto quanto è stato garantito di fronte al Parlamento», ha aggiunto preannunciando la riforma della giustizia di martedì e un veloce via libera per quella tributaria al vaglio delle parti sociali.

«Il Piano per il Sud realizza tutto ciò che era contenuto nel nostro programma elettorale e farà da contraltare al federalismo», ha chiosato Berlusconi. Mentre il ministro dell'Economia Tremonti se ne è dichiarato apertamente «orgoglioso». Si tratta, infatti, di un impegno da 100 miliardi di euro. I primi 24 miliardi di fondi Fas sono stati sbloccati ieri dal Cipe. «Abbiamo fatto tutto quello che era umanamente possibile. Stiamo lavorando e facendo di tutto per tenere insieme e unito il Paese», ha precisato il Cavaliere bacchettando «l'incapacità delle amministrazioni del Mezzogiorno nell'utilizzare i fondi messi a disposizione dell'Europa». Ora i soldi ci sono, «basta saperli usare».

Stesso concetto espresso dal titolare del Tesoro. «Non vogliamo che l'Italia diventi un Paese diviso», ha spiegato Tremonti sottolineando che «ci sarà una concentrazione delle risorse su alcuni grandi obiettivi di opere pubbliche, sostituendo gli attuali meccanismi di trasferimento a pioggia con meccanismi di sostegno per il credito di imposta». Il risparmio che sarà investito nel Sud potrà beneficiare di una fiscalità di vantaggio che punterà sull'azzeramento dell'Irap nelle Regioni meridionali. «I capitali pagheranno mezza aliquota», ha rimarcato Tremonti.

Come funzionerà, dunque, il nuovo piano e come potrà evitare gli errori e gli sprechi

del passato? L'esecutivo «interviene sul sistema delle regole e stabilisce le grandi priorità come infrastrutture, legalità, turismo e rafforzamento della pubblica amministrazione», ha detto il ministro Fitto precisando che se le Regioni non riusciranno a mantenere gli impegni, scatterà «il potere sostitutivo del governo».

Le priorità strategiche di sviluppo sono tre: infrastrutture, istruzione e competitività. In particolare, questi ultimi due obiettivi saranno raggiunti attraverso uno stanziamento di 12,5 miliardi per la scuola e la ricerca affidato al ministro Gelmini che dovrà far sorgere 3-4 grandi poli di ricerca e formazione sul modello dell'Iit di Genova. Gli incentivi

### **IN CAMPO A Maroni e Alfano deleghe speciali anti mafia, alla Gelmini fondi per centri di ricerca di eccellenza.**

#### **Tremonti: «Sono orgoglioso»**

vi, inoltre, saranno riordinati dagli attuali 1.500 a sole tre categorie: automatici (sotto forma di bonus e voucher), bandi per il finanziamento di programmi e procedure negoziali per finanziare i progetti oltre i 20 milioni di euro.

Al ministro dell'Interno Maroni e a quello della Giustizia Alfano, infine, verranno affidate «deleghe specifiche per contrastare l'azione della criminalità organizzata nel Mezzogiorno». Il ministro del Turismo **Brambilla** si occuperà, invece, della realizzazione di una scuola di alta formazione, della definizione di una rete di destinazioni di eccellenza e, soprattutto, di coordinare i meccanismi promozionali delle Regioni che finora hanno disperso risorse ed energie nella pubblicità «fai-da-te».

